

## Intolleranza

Verona, viaggia sui bus  
la campagna antirazzista

Una campagna pubblicitaria contro il razzismo viaggia negli autobus di Verona. Sino ad agosto nei mezzi resteranno i cartelli «Nella mia città nessuno è straniero», frase composta da lettere formate da volti e abiti colorati di decine di etnie. È un'iniziativa, spiega il direttore generale di Atv, l'Azienda Trasporti Verona, Stefano Zaninelli, promossa da un cartello di 45 associazioni sociali.

Oltre ai manifesti sui bus le associazioni del cartello promuoveranno una serie di iniziative di sensibilizzazione alcune delle quali coinvolgeranno gli studenti veronesi. L'iniziativa è partita ben prima dell'episodio di presunto razzismo che nei giorni scorsi ha coinvolto un autista dell'Atv, denunciato da una passeggera marocchina di averla apostrofata con un «Vai al tuo paese, negra, sporca p...». Opposta la versione dell'autista, che aveva invece raccontato di essere stato aggredito verbalmente dalla donna e da una sua amica.

rà disponibile realmente ad accogliere il contributo dell'opposizione». Data la premessa è difficile che oggi si discuta degli altri cambiamenti. La semplificazione burocratica: il nuovo prevede che la Dat si possa fare dal medico di base e che si istituisca un registro presso il ministero della Salute (art. 10). Ma mantiene tutta la trafila prevista nell'articolo 6: la Dat non è vincolante, si fa ogni tre anni... L'introduzione del registro sembrava l'unica innovazione positiva ma anche questa è messa in dubbio dal presidente di commissione Tomassini.

### POCHADE

Sulle cure palliative a mattina nel testo Calabrò c'era un cenno che poi è sparito. Donatella Poretti, radicale-Pd, di fronte alla sparizione ha chiesto di allungare i tempi per la presentazione dei subemendamenti. Le cure palliative sono ricomparse ma Antonio Tomassini ha annunciato che le considera inammissibile. «Non c'è speranza - dice Marino - per le persone in grave disabilità, ne fatti non si stanziavano i soldi per le strutture e la rete di hospice». Per Antonio Di Pietro, se questa legge sarà approvata, dopo c'è solo il referendum. ❖

## La cronistoria

E Calabrò accontenta  
gli oltranzisti

### «Pro Life»

**L'ATTACCO DI MANTOVANO** Il 26 febbraio al ddl Calabrò arriva il siluro del documento di 53 parlamentari Pdl che contestano da destra la Dat. Fra i promotori c'è il sottosegretario Alfredo Mantovano. Contesta il senso stesso della espressione della volontà anticipata: «Chi può garantire, se sono in stato di incoscienza, che la mia volontà non sia cambiata?». Contesta anche la parola "soprattutto" nella frase «soprattutto in condizioni di morte prevista come imminente, il medico può astenersi da trattamenti straordinari...». Calabrò nella nuova formulazione ha eliminato il "soprattutto" che, secondo Mantovano, «aprirebbe le porte alla rinuncia alle cure da parte di persone che non stiano morendo».

### Il medico decide tutto

**EMENDAMENTI RITIRATI** Il centro destra aveva presentato un centinaio circa di emendamenti che ieri sono stati ritirati. Le correzioni riguardavano soprattutto l'articolo 1. Di quelle correzioni il nuovo testo Calabrò recepisce la formulazione dell'emendamento presentato dal Pdl Andrea Pastore: «Garantendo la partecipazione del paziente all'identificazione informata e consapevole delle cure mediche più appropriate». È una formulazione assunta tal quale dal testo Calabrò oggi in votazione, ed è esattamente il testo che esclude il consenso informato.

### Votato il parere gabbato lo santo

**IDUBBI DI COSTITUZIONALITÀ** Nel Pdl il testo Calabrò suscita perplessità sul piano del rispetto costituzionale «L'attività medica...In nessun caso può essere orientata al prodursi o consentirsi della morte del paziente, attraverso la non attivazione o disattivazione di trattamenti sanitari...»: equivale al divieto di sospensione o non attuazione di attività medica che conduca il paziente alla morte (caso Welby). Nella nuova formulazione le parole sono cambiate ma il divieto resta il medesimo. Al punto d. non si richiede il consenso del paziente alle cure. Al punto f. (quindi solo in questo caso), si garantisce che «in condizioni di morte prevista come imminente, il medico possa astenersi...».

### Finte aperture

**RESTA IL NOTAIO** Calabrò ha modificato l'articolo 10 ma mantenuto la «burocrazia della morte» all'articolo 6. **J. B.**

## Maramotti



# Beppino Englaro: «Adesso querelo chi mi ha insultato»

I risarcimenti milionari finanzieranno la fondazione «Per Eluana». L'avvocato Campeis: chi lo ha chiamato assassino dovrà risponderne in Tribunale

## Il caso

VIRGINIA LORI

ROMA  
politica@unita.it

**B**eppino Englaro si prepara a rivolgersi ad un tribunale per chiedere risarcimenti danni contro chi «lo ha diffamato e calunniato in questi mesi». Lo ha spiegato l'avvocato Massimiliano Campeis annunciando che le prime raccomandate sono già partite. «Abbiamo raccolto tutto - ha proseguito il legale - e coinvolgeremo decine di persone. Chi ha chiamato papà Beppino Englaro assassino risponderà in Tribunale, che si tratti di un luminare della neurologia piuttosto che di un alto prelato del Vaticano. Tutti i soldi che riceveremo per i danni subiti dal signor Englaro e dal primario Amato De Monte saranno trasferiti all'associazione «Per Eluana», che sta per nascere».

Un'iniziativa che è stata accolta freddamente da quegli stessi personaggi che in questi mesi si sono scatenati contro Beppino e la sua battaglia per «liberare» Eluana. «Della famiglia Englaro ne ho piene le scatole,

vorrei tanto non sentirne più parlare - ha commentato il direttore del Tg4 Emilio Fede - forse è la famiglia Englaro che dovrebbe risarcire gran parte dell'opinione pubblica, dopo che con la morte di Eluana ha recato offesa alla vita». Più pacati i toni del direttore de Il Giornale Mario Giordano: «Abbiamo difeso un principio, ma ci siamo ben guardati dall'offendere Beppino Englaro - ha spiegato - Abbiamo sempre espresso una posizione chiara: hanno fatto morire Eluana, non l'hanno «lasciata andare» come qualcuno ha detto. Eluana continuava a vivere e l'hanno fatta morire attraverso l'ordinanza di un tribunale». «Noi non abbiamo mai insultato Beppino Englaro, che a mio giudizio fa benissimo a rivalersi nei confronti di chi invece lo ha fatto - è stato il commento di Vittorio Feltri, direttore di Libero - La mia posizione personale è sempre stata a favore della libertà di scelta e sono convinto che Beppino Englaro abbia agito nella legalità, dopo una sentenza. E se in uno degli articoli pubblicati da Libero, di segno contrario rispetto alla posizione che ho espresso, ci dovessero essere degli insulti, è giusto che l'autore ne risponda: io non darò neanche il supporto legale». ❖